

IL RICHIAMO

Alto nel cielo il richiamo del falco pellegrino
dove monti d'abeti e neve
abbracciano la valle.

In un batter d'ali, come aquilone
vola lieve il mio cuore,
sollevato dalla vista di vette e colli.

Rintocca lontana l'Avemaria
nell'antico borgo montano,
armonia di verde e case:
richiamo a restare.

Si snoda il sentiero tra campi imperlati
da pioggia leggera d'aprile.

Dall'alto dei monti scende lenta la sera,
un pallido velo di nebbia s'aggruma nell'animo:
greve e sottile s'incunea l'affanno,
antiche riaffioran le pene.

Cara m'appare l'ombra d'un viso,
un nome, una voce, un eco nell'aria,
due lacrime bagnan le ciglia.

Tenue profumo di mughetti e viole m'investe,
addolcisce la pena,

lo sguardo s'apprende al paesaggio
che torna a parlarmi sereno
con dolce linguaggio di passate atmosfere,
di vette dai verdi mantelli,
di torrenti che cantan beati al chiaro di luna,
di turgide gemme pronte a sbocciare.

Suadente si fa il richiamo a restare:
io so che domani il primo sole
seminerà ancora diamanti di rugiada
a rasserenare il cuore.

